



MONASTERO
INVISIBILE
2022

SUSSIDIO PER LA PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

SEMINARIO DI GESU' BAMBINO - ARENZANO (GE)

13 GENNAIO

7 LUGLIO

3 FEBBRAIO

4 AGOSTO

3 MARZO

1 SETTEMBRE

7 APRILE

6 OTTOBRE

5 MAGGIO

10 NOVEMBRE

2 GIUGNO

1 DICEMBRE

**GLI
APPUNTAMENTI**



PRESENTAZIONE

Carissimi amici e amiche del Monastero invisibile,

la preghiera per le vocazioni attraverso la realtà del **Monastero Invisibile** è un dono del Signore. Per questo vi ringraziamo!

Per l'anno **2022** proponiamo un tema carmelitano per l'aiuto e la riflessione per la preghiera personale e comunitaria: si tratta di alcuni brani che approfondiscono l'esperienza del Venerabile **fra Lorenzo della Risurrezione**, carmelitano scalzo francese, accompagnati da brani biblici tratti dal **libro del Siracide**.

Queste meditazioni su vari temi della vita di fede e del cammino umano possono favorire la nostra lode e supplica a Dio per chiedere il dono delle vocazioni sacerdotali e di speciale consacrazione.

Ringraziamo di cuore chi si è occupato della cura grafica del nuovo libretto; i *collaboratori* e i *volontari* che si sono dedicati alla spedizione e distribuzione del materiale del Monastero invisibile.

Lanciamo ancora una volta la proposta di diventare tutti **promotori dell'iniziativa del Monastero invisibile** del Seminario di Gesù Bambino di Arenzano: vediamo concretamente i frutti della preghiera grazie all'impegno e all'amore di tantissime anime impegnate per questa urgente e meravigliosa causa.

A tutti un buon e santo cammino sotto lo sguardo di Gesù Bambino e la potente intercessione della Vergine del Carmelo.

I Padri e i Seminaristi del Seminario di Gesù Bambino

13 GENNAIO

RACCOMANDAZIONI DELLA SAPIENZA

Proverbi di Salomone, figlio di Davide, re d'Israele, per conoscere la **sapienza** e la **disciplina**, per capire i detti profondi, per acquistare un'**istruzione illuminata**, **equità**, **giustizia** e **rettitudine**, per dare agli inesperti l'**accortezza**, ai giovani **conoscenza** e **riflessione**.

Ascolti il saggio e aumenterà il sapere, e l'uomo accorto acquisterà il dono del consiglio, per comprendere proverbi e allegorie, le massime dei saggi e i loro enigmi.

Il timore del Signore è il principio della scienza; gli stolti disprezzano la sapienza e l'istruzione. Ascolta, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre, perché saranno una corona graziosa sul tuo capo e monili per il tuo collo.

Figlio mio, se i peccatori ti vogliono traviare, non acconsentire! Se ti dicono: «Vieni con noi, complottiamo per spargere sangue, insidiamo impunemente l'innocente, inghiottiamoli vivi come gli inferi, interi, come coloro che scendono nella fossa; troveremo ogni specie di beni preziosi, riempiremo di bottino le nostre case; tu getterai la sorte insieme con noi, una sola borsa avremo in comune», figlio mio, non andare per la loro strada, tieni lontano il piede dai loro sentieri! I loro passi infatti corrono verso il male e si affrettano a spargere il sangue.

Pr 1,1-16



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

Nel 2014 abbiamo commemorato il quarto centenario della nascita di uno dei figli spirituali di S. Teresa di Gesù, **fra Lorenzo della Risurrezione**, nato nel 1614.

Un **umile frate carmelitano non-sacerdote**, umile ma amatissimo da molti cristiani nel mondo intero e persino dai non-cristiani. I suoi **scritti semplici ma pertinenti e luminosi**, sono stati tradotti e rieditati fino ad oggi in molte lingue. Nel 1991, in occasione del terzo centenario della sua morte, il nostro P. Camillo Maccise, allora Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, scrisse una lettera di grande valore sulla spiritualità e la missione di fra Lorenzo (cf. Acta OCD, 1991-1992, pp. 451-458).

Anch'io vorrei parlarvi brevemente di questo figlio del Carmelo a partire dalle due grandi tappe della sua vita, entrambe significative. Dapprima, il "giovane laico" Nicolas Herman – tale era il suo nome civile – quindi "il fratello laico OCD" Lorenzo della Resurrezione.

3 FEBBRAIO

LA SAPIENZA DI DIO CHIAMA

La Sapienza grida per le strade, nelle piazze fa udire la voce; dall'alto delle mura essa chiama, pronunzia i suoi detti alle porte della città: «Fino a quando, o inesperti, amerete l'inesperienza e i beffardi si compiaceranno delle loro beffe e gli sciocchi avranno in odio la scienza? Volgetevi alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole.

Pr 1, 20-23



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

Già dal punto di vista semplicemente umano e cristiano, questo primo periodo della vita di Nicolas Herman (fra Lorenzo della Risurrezione) è stimolante per noi che camminiamo alla luce di Cristo e del Carmelo, sia nella vita laicale, sia come religiosi o religiose. Nel 1614 – in data sconosciuta – Nicolas viene battezzato nell'umile chiesa del piccolo villaggio di Hériménil nella Lorena, attualmente regione francese ma all'epoca Granducato indipendente. Non sappiamo quasi nulla della sua famiglia e della sua educazione in quest'ambiente rurale. Ma un avvenimento lo segna per tutta la vita. A diciotto anni, durante l'inverno, contemplando un albero spoglio e pensando al risveglio cosmico che riaccade nella natura ad ogni primavera, Nicolas è afferrato da un'intuizione profonda della Presenza e della Provvidenza divina, fonte di Vita che non cessa mai di manifestarsi. La sua intelligenza è invasa da una luce completamente nuova, da una fede ridestata. Dio si fa vicino, presente in tutte le cose. Quest'esperienza del Dio vivente s'imprimerà profondamente nella sua anima. Ma la vita è dura nella Lorena di quel tempo, coinvolta nella terribile "guerra dei Trent'Anni" così distruttiva, omicida, immorale. Nicolas è arruolato nell'esercito del Granduca. In questo periodo tormentato, la sua anima perderà la bella visione dei suoi diciotto anni; più tardi si lamenterà dei peccati commessi (ma non sappiamo esattamente a che cosa si riferisca). Più volte si trova a faccia a faccia con la morte. Nel 1635 è gravemente ferito durante l'assedio della città di Rambervillers, che il Granduca di Lorena cerca di riconquistare. Nicolas è ricondotto al suo villaggio natale. E mentre il suo corpo si ristabilisce, pian piano guarisce anche la sua anima.

3 MARZO

IL SIGNORE DA' LA SAPIENZA

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e chiamerai la saggezza, se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca esce scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti la sua protezione, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e custodendo le vie dei suoi amici. Allora comprenderai l'equità e la giustizia, e la rettitudine con tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo.

Pr 2, 1-10



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

Qualche tempo dopo, entra in contatto con un gentiluomo eremita e decide di condividere la sua vita solitaria. Ma non è la sua strada. Intuisce certamente il valore di Dio, ma la fonte della preghiera non fluisce così come se l'immaginava. Emigra a Parigi, dove lo ritroviamo a servizio di un notabile.

Ma nemmeno questo è il posto dove Dio lo vuole.

Sofferamoci ancora un attimo presso Nicolas giovane laico.

In circostanze dure ha imparato a "conoscere la vita" e a "conoscere

il mondo". Nel "combattimento per la vita",

ha vissuto lo sconvolgimento di una lunga e terribile guerra,

l'irritazione e lo sgomento di tante situazioni angosciose,

l'esperienza della povertà e della carestia. Ha scoperto anche la

debolezza della propria natura umana, dei suoi "peccati" di cui

conserverà per tutta la vita l'umile consapevolezza, come l'aveva

fatto prima di lui la sua madre spirituale, santa Teresa di Gesù. Ma

l'amore vincerà. Nicolas non meriterà il biasimo dell'Angelo

dell'Apocalisse: "Ho da rimproverarti di avere abbandonato il tuo

primo amore" (Ap 2,4). Soldato, ferito, emigrante, operaio, il giovane

laico ritrova la fiamma della luminosa divina Presenza dei suoi

diciott'anni. Nel cuore del mondo e in piena lotta, lentamente si

sviluppa in lui quest'anima cristiana e carmelitana che si apre senza

limiti a Dio, alla sua grazia, ai suoi desideri concreti.

Nicolas resta un esempio di risveglio spirituale,

di lenta resurrezione: egli è per noi tutti un silenzioso appello,

un dolce invito.

7 APRILE

LA SAPIENZA CONTRO LE CATTIVE COMPAGNIE

La riflessione ti custodirà e l'intelligenza veglierà su di te,
per salvarti dalla via del male, dall'uomo che parla di
propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti
sentieri per camminare nelle vie delle tenebre,
che godono nel fare il male,
gioiscono dei loro propositi perversi;
i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono oblique,
per salvarti dalla donna straniera,
dalla forestiera che ha parole seducenti,
che abbandona il compagno della sua giovinezza
e dimentica l'alleanza con il suo Dio.
La sua casa conduce verso la morte
e verso il regno delle ombre i suoi sentieri.
Quanti vanno da lei non fanno ritorno,
non raggiungono i sentieri della vita.
Per questo tu camminerai sulla strada dei buoni
e ti atterrai ai sentieri dei giusti,
perché gli uomini retti abiteranno nel paese
e gli integri vi resteranno,
ma i malvagi saranno sterminati dalla terra,
gli infedeli ne saranno strappati.

Pr 2, 11-22



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

A Parigi, Nicolas Herman entra in relazione col convento San Giuseppe dei Carmelitani Scalzi in rue de Vaugirard, una grande e fervente comunità. Nel giugno 1640, all'età di 26 anni, vi entra come "fratello converso" ("frater donatus", dicono le Costituzioni) e due mesi dopo riceve l'abito (che a quel tempo era abbastanza diverso da quello dei frati chierici, poiché non aveva cappuccio né mantello bianco; i frati conversi occupavano allora gli ultimi posti in refettorio e in coro). D'ora innanzi porterà il nome di "fra Lorenzo della Resurrezione".

Dopo due mesi di postulando e due anni di noviziato, il 14 agosto 1642 – vigilia della festa dell'Assunzione della Santa Vergine – Lorenzo (che ha ormai 28 anni) pronuncia i suoi voti perpetui come "frate converso". Le Costituzioni dell'Ordine dichiaravano che questi frati "non chierici" devono essere "devoti, semplici, fedeli e dediti al lavoro, poiché sono chiamati al lavoro"; non hanno voce nel capitolo conventuale, non partecipano alla recita dell'Ufficio corale e quando non possono presenziare all'orazione mentale a motivo dei loro impegni domestici, devono pregare in altri momenti stabiliti dal Superiore, spesso la sera o durante la notte (cfr. Const. – ed. 1631, parte II, cap. 4). Su di loro ricade perciò molto lavoro manuale; ritroveremo fra Lorenzo come cuoco della grande comunità, poi come ciabattino, spesso come aiutante in chiesa (per esempio per servire le numerose Messe dei fratelli sacerdoti, dato che a quel tempo non esisteva la concelebrazione) ma anche per via, per le commissioni necessarie e talvolta per la questua, nonché in viaggio fino in Borgogna e nell'Auvergne a far provviste.

5 MAGGIO

COME ACQUISTARE LA SAPIENZA

Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento
e il tuo cuore custodisca i miei precetti,
perché lunghi giorni e anni di vita e pace ti porteranno. Bontà e
fedeltà non ti abbandonino;
lègale intorno al tuo collo, scrivile sulla tavola del tuo cuore,
e otterrai favore e buon successo agli occhi di Dio e degli uomini.
Confida nel Signore con tutto il cuore
e non appoggiarti sulla tua intelligenza;
in tutti i tuoi passi pensa a lui ed egli appianerà i tuoi sentieri.
Non credere di essere saggio,
temi il Signore e sta' lontano dal male.
Salute sarà per il tuo corpo e un refrigerio per le tue ossa.
Onora il Signore con i tuoi averi
e con le primizie di tutti i tuoi raccolti;
i tuoi granai si riempiranno di grano
e i tuoi tini traboccheranno di mosto.
Figlio mio, non disprezzare l'istruzione del Signore
e non aver a noia la sua esortazione,
perché il Signore corregge chi ama,
come un padre il figlio prediletto.

Pr 3, 1-12



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

Ecco dunque Nicolas Herman catapultato in un nuovo ambiente: un cambiamento incisivo come quelli che ognuno di noi può sperimentare nella propria esistenza, sia secolare che religiosa: un trasloco, un nuovo impiego, una nuova situazione di lavoro, di abitazione, d'inserimento nella vita comunitaria, familiare, sociale... Entrando in una nuova vita con nuove sfide, nuovi compagni e nuovi doveri, fra Lorenzo non si tuffa alla cieca. Sa che il Dio della grazia lo attende e lui vuole realmente donarsi a Dio senz'alcun limite. A una religiosa che conosce bene, egli scrive (parlando alla terza persona): "Voi saprete che la sua cura principale, in più di quarant'anni dacché si trova nella vita religiosa, è stata quella di essere sempre con Dio, di non fare nulla, di non dire nulla e di non pensare nulla che possa dispiacergli, senz'altro scopo che quello del suo puro amore". Ma a un religioso sacerdote, probabilmente il suo confessore ("pienamente istruito" sulle sue "grandi miserie" come anche sulle "grandi grazie" di cui Dio favorisce la sua anima) – in ogni caso un consigliere spirituale –, egli ricorda un altro aspetto: Quando entrai in religione presi la risoluzione di darmi tutto a Dio in riparazione dei miei peccati e di rinunciare per amor suo a tutto ciò che non era Lui. Durante i primi anni, nelle mie preghiere mi dedicavo ordinariamente ai pensieri sulla morte, sul giudizio, sull'inferno, sul paradiso e sui miei peccati. Ho continuato in questo modo per qualche anno, applicandomi con cura durante il resto del giorno e anche durante il mio lavoro alla presenza di Dio, che consideravo sempre presso di me, spesso anche nel fondo del mio cuore. Ciò mi diede una così alta stima di Dio, che su questo punto solo la fede poteva soddisfarmi. Feci insensibilmente la stessa cosa durante le mie preghiere, e questo mi procurava grandi dolcezze e grandi consolazioni. Ecco da dove ho iniziato.

2 GIUGNO

LA SAPIENZA E' PIU' PREZIOSA DELLE PERLE

Beato l'uomo che ha trovato la sapienza
e il mortale che ha acquistato la prudenza,
perché il suo possesso è preferibile a quello dell'argento
e il suo provento a quello dell'oro.

Essa è più preziosa delle perle
e neppure l'oggetto più caro la uguaglia.
Lunghi giorni sono nella sua destra
e nella sua sinistra ricchezza e onore;
le sue vie sono vie deliziose
e tutti i suoi sentieri conducono al benessere.
È un albero di vita per chi ad essa s'attiene
e chi ad essa si stringe è beato.

Il Signore ha fondato la terra con la sapienza,
ha consolidato i cieli con intelligenza;
dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi
e le nubi stillano rugiada.

Figlio mio, conserva il consiglio e la riflessione,
né si allontanino mai dai tuoi occhi:
saranno vita per te e grazia per il tuo collo.

Pr 3, 13-23



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà, Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile fra Lorenzo della Risurrezione*

Ma ecco il rovescio, doloroso, dell'esperienza spirituale di Nicolas Herman: "Le dirò tuttavia che durante i primi dieci anni ho sofferto molto. La causa di tutti i miei mali era l'inquietudine che avevo di non appartenere a Dio come l'avrei desiderato, i miei peccati passati sempre presenti ai miei occhi e le grandi grazie che Dio mi concedeva. Durante tutto questo tempo cadevo spesso ma mi rialzavo subito. Mi sembrava che le creature e Dio stesso fossero contro di me e che soltanto la fede fosse a mio favore. Ero talvolta turbato dal pensiero che ciò era solo un effetto della mia presunzione, che pretendevo di essere subito là dove gli altri non arrivano che a prezzo di fatica; altre volte pensavo che ero bell'è dannato, che non c'era alcuna salvezza per me. Quando ormai ero rassegnato a terminare i miei giorni in tali turbamenti e inquietudini – che non hanno affatto diminuito la fiducia che avevo nel mio Dio e che non sono serviti che ad aumentare la mia fede –, mi ritrovai improvvisamente cambiato e la mia anima, che fino ad allora era stata sempre turbata, si sentì in una profonda pace interiore, come nel suo centro e in un luogo di riposo". Da questa lettera si può facilmente dedurre che fra Lorenzo – che si trova "in religione da oltre quarant'anni" – ha attraversato un'intensa notte dell'anima durante i "primi dieci anni" della sua vita religiosa, e che in seguito "vi sono trent'anni" di "grandi gioie interiori", come dice lui stesso nella lettera alla religiosa che abbiamo già citato, nella quale c'informa maggiormente sulla sua "pratica" costante della Presenza di Dio e sugli effetti positivi che ne trae: Attualmente si è così abituato a questa divina presenza, che ne riceve continui soccorsi in ogni occasione. Sono circa trent'anni che la sua anima gode di gioie interiori così continue e così grandi, da poterle moderare a mala pena. Se talvolta si assenta un po' troppo da questa divina presenza, Dio si fa subito sentire nella sua anima per richiamarlo; ciò gli accade spesso quando è più impegnato nelle sue occupazioni esteriori. Risponde con grande fedeltà a queste attrattive interiori: con un'elevazione verso Dio o con uno sguardo dolce e amoroso, oppure con qualche parola che l'amore produce in questi incontri. [...]

L'esperienza di queste cose lo rende così certo che Dio è sempre nel fondo della sua anima, che non può concepirne alcun dubbio, qualunque cosa faccia e gli accada.

7 LUGLIO

LA SAPIENZA NON E' DA ABBANDONARE

Ascoltate, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione a sviluppare l'intelligenza, poiché io vi do una buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento. Anch'io sono stato un figlio per mio padre, tenero e caro agli occhi di mia madre. Egli mi istruiva e mi diceva:

"Il tuo cuore ritenga le mie parole; custodisci i miei precetti e vivrai.

Acquista la sapienza, acquista l'intelligenza;

non dimenticare le parole della mia bocca e non allontanartene mai.

Non abbandonarla ed essa ti custodirà, amala e veglierà su di te.

Principio della sapienza: acquista la sapienza;

a costo di tutto ciò che possiedi, acquista l'intelligenza.

Stimala ed essa ti esalterà, sarà la tua gloria, se l'abbraccerai.

Una corona graziosa porrà sul tuo capo, un diadema splendido ti elargirà".

Ascolta, figlio mio, e accogli le mie parole e si moltiplicheranno gli anni della tua vita. Ti indico la via della sapienza, ti guido per i sentieri della rettitudine.

Quando camminerai non saranno intralciati i tuoi passi, e se correrai, non inciamberai. Attieniti alla disciplina, non lasciarla, custodiscila, perché essa è la tua vita. Non entrare nella strada degli empì e non procedere per la via dei malvagi. Evita quella strada, non passarvi, sta' lontano e passa oltre.

Essi non dormono, se non fanno del male, non si lasciano prendere dal sonno; se non fanno cadere qualcuno; mangiano il pane dell'empietà e bevono il vino della violenza.

Pr 4, 1-17



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

Sottolineiamo il fatto che, entrando al Carmelo, fra Lorenzo ha trovato una comunità fervente nella quale lo spirito della Riforma teresiana era ben vivo. Proprio a Parigi i confratelli di Lorenzo hanno tradotto le opere della santa madre Teresa e di Giovanni della Croce. Nel corso di prediche e conferenze, oppure nei consigli dei suoi superiori e confessori, al nostro cuoco è certamente accaduto spesso d'intendere le parole della nostra santa madre Teresa che ci ricorda che non bisogna affatto affliggersi "quando l'obbedienza vi chiede di applicarvi a cose esteriori: vi mettesse pure in cucina, siate persuase che il Signore è in mezzo alle pentole e verrebbe ad aiutarvi, interiormente ed esteriormente, [...] tanto più che il vero amante non cessa mai d'amare e pensa sempre all'amato! [...] Però è necessario che nelle nostre opere, anche se non agissimo che per obbedienza e carità, cerchiamo sempre di non distrarci e di volgerci interiormente verso Dio" (Fondazioni, cap. 5).

Per quanto riguarda l'armoniosa e fruttuosa unione di contemplazione e azione, il nostro fra Lorenzo – anch'egli intensamente attivo e profondamente contemplativo – offre dei suggerimenti pertinenti ai sacerdoti e agli studenti carmelitani, ma anche alle nostre sorelle contemplative e ad ogni cristiano laico o religioso, quando ci accade di essere chiamati agli impegni quotidiani e al servizio apostolico, umile e nascosto oppure glorioso e riconosciuto.

4 AGOSTO

LA SAPIENZA, DONO DA CUSTODIRE

La strada dei giusti è come la luce dell'alba,
che aumenta lo splendore fino al meriggio.

La via degli empi è come l'oscurità:

non sanno dove saranno spinti a cadere

Figlio mio, fa' attenzione alle mie parole,

porgi l'orecchio ai miei detti; non perderli di vista,

custodiscili dentro il tuo cuore,

perché essi sono vita per chi li trova

e guarigione per tutto il suo corpo.

Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore,

perché da esso sgorga la vita.

Tieni lontano da te la bocca bugiarda

e allontana da te le labbra perverse.

I tuoi occhi guardino sempre in avanti

e le tue pupille mirino diritto davanti a te.

Bada alla strada dove metti il piede

e tutte le tue vie siano sicure.

Non deviare né a destra né a sinistra,

tieni lontano dal male il tuo piede.

Pr 4, 18-27



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà, Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile fra Lorenzo della Risurrezione*

Per conoscere fra Lorenzo, la cosa migliore da fare è leggere le sue "Massime spirituali" e le "Lettere", il cui testo autentico è stato recentemente ritrovato in modo provvidenziale. Si scopre in fra Lorenzo un uomo intelligente, assolutamente onesto; ha lo spirito limpido e va all'essenziale; la sua dottrina è fondata sia sulla fede che su una profonda esperienza di Dio; la sua parola è semplice ma convincente; ciò che dice è sempre ricco e dotato di senso; consulta talvolta dei "libri", come dice lui stesso, perché non trascura la sua nutriente lettura spirituale; si sente che ha un cuore aperto e una natura retta; ha un buon senso dell'umorismo e non mena il can per l'aia. Ha degli amici celebri che lo stimano molto. Il futuro biografo di Lorenzo, Joseph de Beaufort, vicario generale di Mons. Antoine de Noailles (vescovo di Châlons-sur-Marne e più tardi cardinale di Parigi, nuovamente con il de Beaufort come vicario generale), è venuto spesso a consultare il frate e racconta che il nostro cuoco mistico gli disse in occasione del loro primo colloquio: "Dio illumina coloro che hanno il vero desiderio di essere suoi; se ero mosso da questo intento, potevo chiedere di lui ogni volta lo volessi, senza temere d'importunarlo; in caso contrario, che mi astenessi dal venire a trovarlo...". Alcuni testimoni dicono che Lorenzo era rozzo, non nel senso di maleducato ma di diretto, di campagnolo, di semplice operaio, insomma di uno che non perde tempo con i complimenti e le belle formule... Beaufort abbozzerà così il ritratto del suo buon 'staretz': "La virtù di fra Lorenzo non lo rendeva affatto selvatico. Aveva un'accoglienza aperta, che suscitava fiducia e faceva intuire immediatamente che si poteva rivelargli tutto e che in lui si aveva trovato un buon amico. Da parte sua, quando conosceva coloro con i quali aveva a che fare, parlava con libertà e mostrava una grande bontà. Quel che diceva era semplice, ma sempre adatto e pieno di senso. Attraverso un'esteriorità rozza, si scopriva una singolare saggezza, una libertà superiore alle capacità ordinarie di un povero frate converso, una penetrazione che superava tutto ciò che ci si sarebbe aspettato da lui". Ancora: egli aveva "il cuore più buono del mondo.

1 SETTEMBRE

LA SAPIENZA CHIEDE ASCOLTO

La sapienza forse non chiama
e l'intelligenza non fa udire la sua voce?

In cima alle alture, lungo la via,
nei crocicchi delle strade si apposta,
presso le porte, all'ingresso della città,
sulle soglie degli usci essa grida:

"A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell'uomo è diretta la mia voce.

Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati.

Ascoltate, perché dirò cose rilevanti,
dalle mie labbra usciranno sentenze giuste,
perché la mia bocca proclama la verità
e l'empietà è orrore per le mie labbra.

Tutte le parole della mia bocca sono giuste,
niente in esse è tortuoso o perverso;
sono tutte chiare per chi le comprende
e rette per chi possiede la scienza.

Accettate la mia istruzione e non l'argento,
la scienza anziché l'oro fino,
perché la sapienza vale più delle perle
e quanto si può desiderare non l'eguaglia.

Pr 8, 1-11



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

Senza dilungarci sulla sua vita teologale, intessuta di fede desta, di fiducia incrollabile, di carità incondizionata, ascoltiamo fra Lorenzo che ci comunica le sue forti e mature convinzioni, così come le troviamo nelle sue "Lettere" e "Massime spirituali". Una lunga esperienza personale ha convinto il nostro fratello che **la pratica della Presenza di Dio è un mezzo eccellente per intensificare l'unione con Dio**. Alla sua guida spirituale ha spiegato – lo abbiamo già letto sopra – in qual modo sia passato progressivamente da un'"orazione" più meditativa a un contatto affettuoso col Signore, presente "nel fondo del mio cuore", continuando ad agire nella stessa maniera durante il "resto della giornata e perfino durante il mio lavoro". Prosegue: «Non percepisco alcuna fatica né dubbio sul mio stato, poiché **non ho altra volontà che quella di Dio**, che cerco di compiere in tutte le cose e alla quale sono così sottomesso che non vorrei sollevare da terra un filo di paglia contro il suo ordine, né per altro motivo che non sia il suo puro amore. Ho abbandonato tutte le mie devozioni e le preghiere non obbligatorie e **mi dedico solo a mantenermi sempre alla Sua santa presenza, nella quale rimango con una semplice attenzione e uno sguardo generale e amoroso in Dio**, che potrei chiamare presenza attuale di Dio, o meglio ancora un colloquio muto e segreto dell'anima con Dio, che non si interrompe quasi più e che mi provoca talvolta degli appagamenti e delle gioie interiori, e spesso anche esteriori, così grandi che fatico a moderarli».

6 OTTOBRE

TEMERE IL SIGNORE E' ODIARE IL MALE

Io, la sapienza, abito con la prudenza
e possiedo scienza e riflessione.

Temere il Signore è odiare il male:

io detesto la superbia e l'arroganza, la cattiva condotta
e la bocca perversa.

A me appartengono consiglio e successo,
mia è l'intelligenza, mia è la potenza.

Per mezzo mio regnano i re e i principi promulgano giusti decreti;
per mezzo mio i capi comandano
e i grandi governano con giustizia.

Io amo coloro che mi amano,
e quelli che mi cercano mi trovano.

Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.

Il mio frutto è migliore dell'oro più fino,
il mio prodotto è migliore dell'argento pregiato.

Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell'equità,
per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.

Pr 8, 12-21



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

Lorenzo diventa quindi un autentico profeta e apostolo della via della Presenza di Dio. Scrive a una religiosa: «Se fossi un predicatore, non predicherei nient'altro che la pratica della presenza di Dio; e se fossi direttore, la consiglierei a tutti, tanto la ritengo utile e necessaria. Secondo me, tutta la vita spirituale consiste in questo e mi sembra che, praticandola come si deve, si diventa spirituali in poco tempo». Ma senza sforzo non si ottiene molto. Già al momento di entrare al Carmelo, Lorenzo era convinto che bisogna "dare tutto per il Tutto". Per imparare a vivere "die ac nocte", notte e giorno, nella Volontà e nella Presenza di Dio, come ci invita a fare la Regola del Carmelo, ci vuole quella "determinada determinación" di cui parlava santa Teresa di Gesù.

Il carmelitano Lorenzo, figlio spirituale di Teresa di Gesù e di Giovanni della Croce, la pensa allo stesso modo. Nella lettera già citata, scrive: «So che per questo bisogna che il cuore sia vuoto di tutte le altre cose, poiché Dio solo vuole possederlo; e poiché Egli non può possederlo esclusivamente senza svuotarlo di tutto ciò che non è Lui, così non può agirvi né fare ciò che vorrebbe, se noi non gli abbandoniamo interamente il cuore affinché ne possa fare quel che desidera». Ma, prosegue Lorenzo, l'unione con Dio ricercata per "amore puro" diventerà sorgente di grande felicità: «Non c'è al mondo modo di vita più dolce o delizioso che la conversazione continua con Dio; soltanto coloro che la praticano e la gustano possono comprenderlo».

10 NOVEMBRE

BEATO L'UOMO CHE ASCOLTA LA SAPIENZA

Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.

Dall'eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra.

Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,
quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso,
quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso,
quando stabiliva al mare i suoi limiti,

così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra,
io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno:
giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.

Ora, figli, ascoltate: **beati quelli che seguono le mie vie!**

Ascoltate l'esortazione e siate saggi, non trascuratela!

Beato l'uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte,
per custodire gli stipiti della mia soglia.

Pr 8, 22-34



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà,
Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile
fra Lorenzo della Risurrezione*

L'apprendimento di questa pratica della Presenza sarà dunque progressivo, ma costante. Ecco ciò che Lorenzo, da buon pedagogo, consiglia a una signora con tatto e lungimiranza: «Questo Dio di bontà non ci chiede molto: un piccolo ricordo ogni tanto, una piccola adorazione, talvolta domandargli la sua grazia, qualche volta offrirgli le vostre fatiche, prendervi la vostra consolazione con lui; durante i pasti e le vostre conversazioni, elevate qualche volta verso di lui il vostro cuore: il minimo ricordo gli sarà sempre graditissimo. Per far questo non bisogna gridare forte: è più vicino a noi di quanto pensiamo. Non è necessario essere sempre in chiesa per essere con Dio; possiamo fare del nostro cuore un oratorio nel quale possiamo ritrarci ogni tanto per intrattenerci con lui, umilmente e amorosamente. Chiunque è capace di questi colloqui familiari con Dio, gli uni più, gli altri meno.

Egli sa che cosa possiamo fare».

A poco a poco si formeranno in noi la volontà e l'abitudine di volgerci frequentemente verso il Dio presente. Lorenzo ci raccomanda: «una grande fedeltà alla pratica di questa presenza e allo sguardo interiore di Dio in sé, che bisogna fare sempre con dolcezza, umilmente e amorosamente. [...] Bisogna curare particolarmente che questo sguardo interiore preceda anche d'un solo attimo le vostre azioni esteriori, che ogni tanto le accompagni e che sempre le concluda. Poiché ci vuol tempo e molto lavoro per acquisire tale pratica, non bisogna perciò scoraggiarsi quando vi si manca, poiché l'abitudine non si forma che con fatica; ma quando essa sarà formata, si farà tutto con piacere».

1 DICEMBRE

LA SAPIENZA SI E' COSTRUITA UNA CASA

La sapienza si è costruita la sua casa,

ha intagliato le sue sette colonne.

Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino

e ha imbandito la sua tavola.

Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città:

"Chi è inesperto venga qui!".

A chi è privo di senno ella dice:

"Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato.

Abbandonate l'inesperienza e vivrete,

andate diritti per la via dell'intelligenza".

Chi corregge lo spavaldo ne riceve disprezzo

e chi riprende il malvagio ne riceve oltraggio.

Non rimproverare lo spavaldo per non farti odiare;

rimprovera il saggio ed egli ti sarà grato.

Dà consigli al saggio e diventerà ancora più saggio;

istruisci il giusto ed egli aumenterà il sapere.

Principio della sapienza è il timore del Signore,

e conoscere il Santo è intelligenza.

Per mezzo mio si moltiplicheranno i tuoi giorni,

ti saranno aumentati gli anni di vita.

Pr 9, 1-11



*Dal messaggio di P. Saverio Cannistrà, Generale del nostro Ordine,
per i 400 anni della nascita del Venerabile fra Lorenzo della Risurrezione*

Fra Lorenzo vuole condurci alla profonda unione con Dio; all'anima fedele, egli apre degli orizzonti bellissimi e gioiosi: «Questa presenza di Dio, un po' faticosa all'inizio, se praticata con fedeltà produce segretamente nell'anima degli effetti meravigliosi, vi attira in abbondanza le grazie del Signore e la conduce insensibilmente a questo semplice sguardo, a quest'amorosa percezione di Dio presente ovunque, che è la più santa, la più solida, la più facile e la più efficace maniera di pregare. Tramite la presenza di Dio e questo sguardo interiore, l'anima si familiarizza con Dio a tal punto che essa trascorre pressoché tutta la vita in atti continui di amore, d'adorazione, di contrizione, di fiducia, di rendimento di grazie, di offerta, di domanda e di tutte le più eccellenti virtù. E talvolta essa può diventare un solo atto che non finisce più, perché l'anima è sempre nell'esercizio ininterrotto di questa divina presenza». Fino ad oggi non disponevamo che di un solo testo stampato degli scritti di Lorenzo, edito dal sacerdote de Beufort nel 1691 e dal quale dipendevano tutti i lettori e gli scrittori.

Ora, in modo assolutamente provvidenziale è stato scoperto un manoscritto del 1745 contenente la trascrizione delle opere di alcuni autori religiosi del diciassettesimo secolo, alla fine delle quali si trovano... anche le Lettere e le Massime spirituali di fra Lorenzo della Resurrezione.

Su questa base verrà condotta una nuova edizione critica dei testi di fra Lorenzo. (...)

Fra Lorenzo occupa un posto privilegiato nel cuore di molti cercatori di Dio nel mondo intero, anche presso i nostri fratelli protestanti, anglicani e ortodossi. Molti cristiani lo amano, lo ascoltano e lo venerano come una guida luminosa e un vero santo. Con la sua vita esposta al Sole di Dio e la sua testimonianza radiosa, fra Lorenzo della Resurrezione, vero figlio del Carmelo, prosegue oggi la sua benefica missione. Egli ci conduce a Dio, presente in tutta la vita, con la semplicità e l'amore.

Non esitiamo a frequentarlo...

***O Venerabile fra Lorenzo della Risurrezione,
che nella tua semplice vita
hai amato e servito il Signore
e la Vergine del Carmelo,
incarnando quello che tu dissi:
«Non c'è al mondo un modo
di vivere più dolce né più felice
della continua conversazione
con Dio», ti chiediamo la grazia
di amare e adorare il Signore,
presente e operante
nella nostra anima.***

***Supplichiamo Dio
per tua intercessione
di mandare alla Chiesa e al Carmelo
sante e numerose vocazioni.***

***Così non mancheranno
nel popolo di Dio e nel mondo intero
anime generose che adorino Dio
“in spirito e verità”,
per ricordare a tutti che il Signore
è l'unico Salvatore dell'uomo
e che senza di Lui non possiamo né vivere
né portare frutti di vita eterna.
Amen.***

***PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI
AL VENERABILE
FRA LORENZO DELLA RISURREZIONE***

